

Cristo Re dell'universo (Mt 25, 31-46)

In genere si dice che Dio non giudica nessuno. Ma, cari fratelli e sorelle, non è vero. Il Vangelo appena ascoltato dimostra esattamente il contrario. In esso vediamo un vero e proprio giudizio nei confronti di tutti gli uomini, emesso dal Figlio dell'uomo, Gesù Cristo Re dell'universo.

Ebbene, qual è il giudizio di Dio? La parabola del Vangelo ce lo propone come una separazione. In effetti giudicare significa separare.

Ma, prima di analizzare la separazione operata da Gesù, è opportuno renderci conto del fatto che giudicare è un qualcosa che facciamo quotidianamente.

Giudicare. Ovvero separare ciò che è buono (per noi o per il prossimo) da ciò che non lo è: cose, azioni, idee, pensieri, parole.

Per esempio la confessione che abbiamo fatto tutti, all'inizio della Messa: ho peccato in pensieri, parole, ecc, è un vero e proprio giudizio emesso su noi stessi).

Un altro esempio: voi siete venuti a Messa dopo aver operato un giudizio, una separazione o meglio una discernimento tra due possibilità: andare a Messa oppure no. Nessuno ci obbliga (spero) a venire a Messa. Ognuno ha liberamente scelto di venire. Ecco allora che avete espresso un giudizio molto chiaro (questa domenica vado a Messa), dopo aver operato una separazione: è bene per me partecipare alla messa, è male per me mancarvi.

Giudicare è una peculiarità dell'essere umano legata al fatto che egli è un essere libero (a differenza degli animali). Motivo per il quale gli uomini non possono vivere senza giudicare.

Qualcuno però potrebbe obiettare: nel Vangelo è scritto "Non giudicate per non essere giudicati". È vero, ma lì si tratta di un'altra cosa. Con quella frase Gesù ci esorta a non giudicare la coscienza degli altri, poiché solo Dio conosce le intenzioni dei cuori. È il motivo per cui nessuno può affermare con certezza: io so perché lui ha fatto questo, oppure perché si è comportato così, poiché in questi casi è facile sbagliarsi.

Vi racconto un piccolo esempio. Un giorno, mentre ero in missione in una parrocchia (come oggi sono qui da voi), incontrai un gruppo di giovani. Al mio fianco ce n'era uno che mi sembrava distratto e veramente poco interessato. Nel momento della condivisione, potendo fare domande, tutti parlarono, tranne lui.

Mi chiesi allora un po' scocciato per quale motivo quel ragazzo fosse venuto all'incontro! In quel momento ho giudicato le intenzioni del suo cuore.

Il giorno dopo ho fatto visita ad una famiglia ed incontrai una mamma che mi disse felice: oggi mio figlio ha partecipato ad un incontro in parrocchia che gli è molto piaciuto. Ne ha parlato con entusiasmo tutto il giorno. Bene, si trattava proprio del ragazzo che io avevo mal giudicato...

Devo ammettere che questo episodio mi ha davvero toccato e mi ha insegnato molto.

Se è normale che gli uomini giudichino, separando il bene dal male, non dobbiamo sorprenderci se vediamo Dio che si comporta allo stesso modo.

Ora vediamo un po' più da vicino come avviene il giudizio operato dal Figlio dell'uomo nella parabola del Vangelo. Ha separato gli uomini sulla base di un unico criterio: la carità. La carità vissuta o negata nei confronti di coloro che erano nel bisogno: affamati, assetati, nudi, stranieri, malati, carcerati. Il re disse: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."

Questo non è altro che il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli: "Il mio comandamento è che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12).

Ogni volta che noi amiamo varchiamo la porta del "Regno di Dio preparato fin dall'inizio della creazione del mondo." Al contrario, ogni volta che voltiamo le spalle a chi si trova nel bisogno, è un

Cristo Re dell'universo (Mt 25, 31-46)

po' come fare esperienza dell'inferno, "del fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli." Cos'è infatti il Paradiso se non la completa comunione fra gli uomini? E al contrario che cos'è l'inferno se non l'indifferenza e l'odio tra gli uomini?

Tutto ciò non riguarda solo il giudizio dell'ultimo giorno, perché quotidianamente siamo sotto gli occhi di Gesù, il Re dell'universo che valuta il comportamento di tutti gli uomini.

Egli è alla ricerca di uomini e di donne che praticano la legge dell'amore verso tutti, specialmente nei confronti di chi ha più bisogno di aiuto.

È l'immagine del buon pastore della prima lettura, tratta dal libro del profeta Ezechiele: "Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascero con giustizia".

Gesù, il Re dell'universo, si sa, non governa da solo. Egli ha fortemente bisogno di collaboratori, di amici che desiderano condividere con lui il compito di costruire il suo regno: il regno dell'amore.

È a me, è a te che oggi Lui si rivolge. Volete diventare costruttori del regno dell'amore? Non è difficile. Si tratta di aver cura del nostro prossimo e di amarlo come noi stessi.

Gesù, il Re dell'universo, è lì, in attesa della tua risposta...